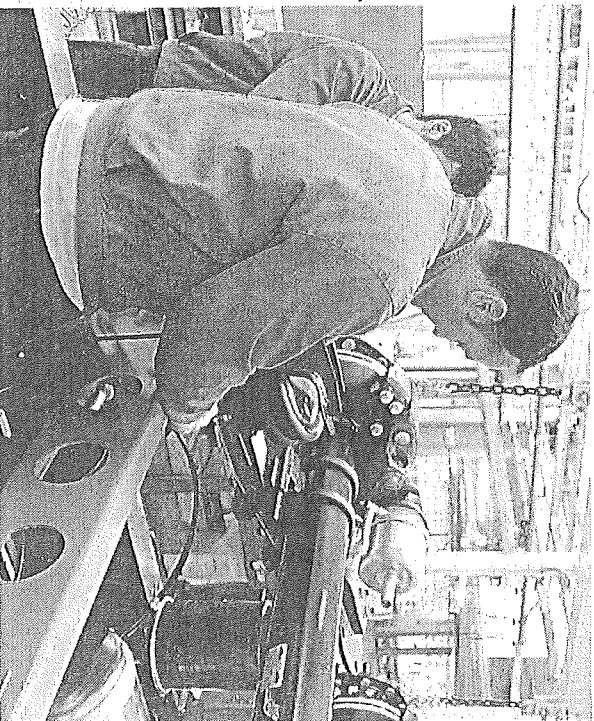


# ABRUZZO

Il Messaggero

abruzzo@ilmessaggero.it  
www.ilmessaggero.it

Venerdì 9  
Maggio 2014



## Disoccupazione choc raddoppiano i giovani

► Studio dell'Università dell'Aquila con la crisi è arrivata al 33 per cento

### L'ANALISI

L'AQUILA Tra i tanti dati che snocciola Marcella Mulino, docente di Politica economica all'Università dell'Aquila, ce n'è uno che fa rabbrivire: la disoccupazione giovanile è passata, dal 2007 al 2013, dal 17,2% al 33%. Una cifra, dice la stessa Mulino, che nella realtà potrebbe essere ancora più grave tenuto conto che i casi integrati vengono considerati occupati ai fini statistici. Lo studio presentato al Gran Sasso Institute, sostenuto dalla Fondazione Carispaq, edito da «Il Mulino», analizza l'impatto della crisi sull'economia abruzzese. È opera di diversi prof e ricercatori. Ne emerge una regione che annaspa, già in crisi ben prima del 2008, con la fine del sostegno delle politiche nazionali ed europee, una ridotta capacità di attrarre investimenti, difficoltà a sostenere la competizione globale. A tutto ciò si è intrecciato il sisma, che ha danneggiato in particolare le piccole imprese. Dal 2011 ci sono i segnali di una flebile reazione (per esempio con la leggera ri-

presa della domanda di credito, non supportata in ogni caso dalla piena disponibilità delle banche). In crisi i prestiti e i mutui nel settore immobiliare. In ogni caso l'Abruzzo resta lontano dagli obiettivi sanciti dalla strategia di Lisbona. Mancano adeguate investimenti sulla ricerca e l'innovazione, scarsa se non assente è l'infrastrutturazione, mentre il punto di forza è rappresentato dalla qualità del capitale umano, altamente formato e specializzato. È logico che le sfide per un rilancio vero, come ha detto il presidente della Fondazione Marco Fanfani, passano essenzialmente per la programmazione europea 2014-2020. L'ex deputato Lolli ha individuato, tra le cause della crisi, «l'arretratezza della nostra cultura industriale»: «Non c'è mai stato nulla, a livello politico, tra i tagli dei nastri per l'apertura delle fabbriche e la loro chiusura. Il localismo ci ha abbagliato, altrimenti, forse, si sarebbero potute mettere insieme le quattro casse di risparmio regionali».

S.Das.